



L'Unità *due*



VENERDÌ 12 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

Il millennio volge al termine È caccia alla reliquia

FULVIO ABBATE

LA GRANDE CORSA, meglio, la volata finale alla conquista delle migliori reliquie del secolo breve inizia nell'89. Con i cocci del muro di Berlino, proprio con quelli. Intere comitive di scalpellini improvvisati - come dimenticarli? - Si accaniscono da subito sul cemento armato made in Ddr. Lavorano perfino nottetempo per soddisfare il fabbisogno vorace dei popoli, la gioia feticista di tutti coloro che desiderano possederne almeno un mozzicone. Era soltanto l'inizio. Ben presto i resti del muro presero a dimorare con modesta solennità sulle mensole delle librerie accanto alle anonime rose del deserto. Tutti furono accontentati. Chi non aveva in previsione un viaggio laggiù incaricò gli amici dell'acquisto. I frammenti erano accompagnati dal certificato di garanzia rilasciato direttamente dalla Storia, un certificato che, meglio ancora, recava il timbro fuori corso della Storia. Era, si è detto, soltanto l'inizio. I popoli infatti sapevano che presto avrebbero potuto aspirare anche ai vessilli dell'Armata Rossa. Cosa che avvenne puntualmente. Gli esuli più poveri in Urss già moribonda furono i primi a fiutare l'affare. Non si sbagliavano affatto. La domanda superava l'offerta. Raggiunsero così l'Occidente con le borse piene di quella mercanzia. Vendevano infatti i cimeli della Storia per pochi dollari, per poche lire. Tutti volevano possedere almeno una memorabilia della più grande disfatta politica del '900.

Tuttavia, pochi anni dopo, in assenza delle mani di Che Guevara sul mercato, perfino un mozzicone d'orecchio strappato a morsi da un Godzilla del pugilato al suo povero sfidante divenne anch'esso reliquia in attesa di un probabile acquirente. Nessuno scandalo. La Chiesa, in questo senso, aveva fatto scuola, restava il modello culturale cui anellarsi. Come no, dal braccio di Santa Tecla custodito in una teca al lobo del boxeur perdente, dai chiudi della croce di Cristo alla sciarpa bianca di Elvis imbevuta del suo sudore battuta in una casa d'asta ben poco era mutato, forse soltanto la secolarizzazione, l'apoteosi definitiva della so-

cietà dello spettacolo. Non certo l'aura, no, l'aura era presente comunque in entrambi i casi.

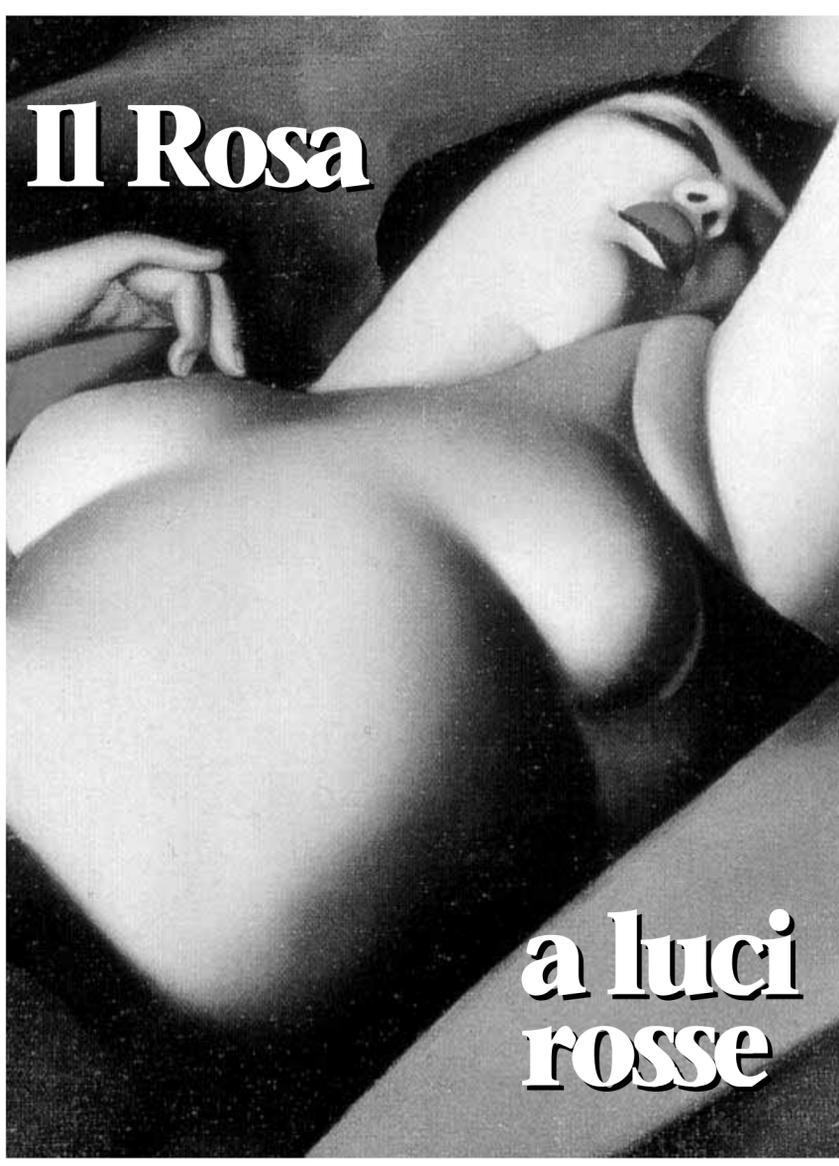
Ben presto, man mano che il contagio del tempo correva verso lo zero del nuovo millennio, perfino le ceneri di uno stilista morto ammazzato ebbero bisogno di una buona guardia, lì al cimitero. Giusto per scongiurare un eventuale trafugamento, ciò che era già accaduto con Mussolini e con Eva Duarte Peron. Nessuno poteva escludere che non fossero già in catalogo.

Insomma, ormai non ci sono più dubbi, la caccia alle reliquie del secolo che va a morire è giunta agli scampoli finali. Prima ancora che si facesse avanti un anonimo miliardario palestinese dalla faccia di bronzo avevamo pronta la certezza matematica che i rottami dell'ultima Mercedes di Diana Spencer sarebbero stati richiesti, pretesi, bramati. A qualsiasi prezzo. D'altronde, non si tratta, forse, del feticcio per eccellenza della nostra ultima, inquietante contemporaneità? Più della Porsche di James Dean. Come no, ci è stato fatto capire espressamente.

MI DOMANDO ad alta voce: per quanto paradossale, per quanto necrofilo, che sia ormai questo l'unico modo escogitato nel presente dai popoli per ridare un valore profondo, assoluto alle cose, al quotidiano? In un mondo di merci, spesso irraggiungibili ai più, ma tutto sommato insignificanti, che sia questo l'unico modo per convincersi che il sacro, l'eccezionalità sia ancora presente sulla Terra che s'appresta a raggiungere lo zero assoluto del nuovo millennio? Se è così, perfino la più banale particella del nostro quotidiano s'appresta di diventare reliquia, finanche, come possiamo constatare tutti i giorni, le schede telefoniche.

Avessi voglia di mettere in piedi un grande impero commerciale saprei già a cosa dedicarmi. Già, il commercio delle reliquie dell'ultimo secolo sicuro, da qui a qualche giorno, è destinato, in nome del sacro spettacolo, a diventare un affare di miliardi, anzi, l'Affare. Quasi come quello degli stupefacenti.

Il Rosa



a luci rosse

La letteratura sentimentale si adegua ai tempi ed il sesso entra prepotentemente nelle storie amorose. Una scrittrice spiega la formula per confezionare un buon libro rosa.

FERNANDA ALVARO A PAGINA 3

Sport

QUALIFICAZIONI '98 Nazionale, Maldini sotto accusa

Dopo la magra figura contro la Georgia, il ct della Nazionale è sotto accusa. Per qualificarsi ora gli azzurri rischiano lo spargello.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

CASO MARADONA L'Argentina: la cocaina non è doping

Infuria in Argentina la polemica sul doping. Dopo il caso Maradona la Federcalcio chiede di non considerare più la cocaina come una sostanza vietata.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

PARLA RONALDO «Un'ingiustizia dover pagare il Barcellona»

Ronaldo suona la carica e bocchia la decisione della Uefa che impone all'Inter il pagamento di altri tre miliardi. «È una vera ingiustizia versare altri soldi».

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

EUROPEI 3-0 alla Russia E l'Italvolley è in semifinale

Netta vittoria degli azzurri agli europei di pallavolo. Con il 3-0 inflitto alla Russia di Platonov i ragazzi di Babetto passano alle semifinali.

LORENZO BRIANI
A PAGINA 11

Si intitola «Soth Saturn Delta» e sarà in vendita in tutto il mondo da dopodomani Jimi Hendrix, nuovo disco di inediti

La sorella Janie: abbiamo recuperato moltissimo materiale, possiamo garantire un album all'anno per 10 anni.

Sì alla pubblicità no agli imbrogli

Megapremi, viaggi gratis o mirabolanti promesse di dimagrimento, offerte di lavoro che nascondono corsi a pagamento. Per il consumatore i messaggi truffaldini sono all'ordine del giorno. Uno speciale dell'Antitrust vi insegna come difendervi. E come fare una denuncia di pubblicità ingannevole.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1997

Dopo anni di battaglie legali la famiglia di Jimi Hendrix è tornata in possesso del patrimonio di oltre mille ore di incisioni e nastri inediti del leggendario musicista rock, ed ha cominciato a dare questo materiale alle stampe insieme alla Universal Records. Il 14 ottobre uscirà il primo album di inediti, intitolato «South Saturn Delta», con 15 brani tra cui le primissime versioni di «Little Wing» e di «Angel». Ma ieri mattina a Milano, il padre Al e la sorella Janie, arrivati in Italia per presentare il disco, hanno annunciato: «Abbiamo così tanta musica da poter garantire un album all'anno per i prossimi 10 anni». «Jimi» ha ricordato la sorella prima di morire stava lavorando ad uno stile che univa jazz, rock, blues ma anche musica etnica, ritmi africani. Sognava un suono che fosse unico e universale.

DIEGO PERUGINI
A PAGINA 9

Si alleano industrie private e centri di ricerca militari pubblici Nasce il super microchip del 2000

MASSIMO CAVALLINI

Il suo scopo è piccolo, piccolissimo, il più piccolo, anzi, che mente umana mai sia riuscita a produrre. E proprio per questo grandioso appare, in misura proporzionalmente inversa, il progetto di ricerca che proprio ieri - anticipato da un articolo di prima pagina sul Washington Post - è stato ufficialmente presentato nella capitale Usa. In sostanza: tre delle più grandi imprese elettroniche americane - la poderosa Intel, la Amd e la Motorola, di norma impegnate in una durissima battaglia sul mercato - hanno deciso di unire gli sforzi per costruire il «Super Microchip» del futuro. E - cosa ancor più interessante - hanno affidato l'epocale impresa a laboratori federali che, spiega il Post, erano fino a ieri impegnati soprattutto nella costruzione di bombe nucleari.

Il progetto non è, in termini puramente finanziari, di quelli

che, come si dice, fanno tremare i polsi. Intel, Amd e Motorola impegnano infatti nell'impresa 130 milioni di dollari, poco più della metà dei fondi destinati alla ricerca. Ma il suo obiettivo - un microprocessore tanto piccolo da regalare ad ogni giocattolo la potenza di quello che, ancora negli anni '80, veniva chiamato un supercomputer - potrebbe drasticamente cambiare la qualità del nostro domani. E non solo: la natura dell'alleanza formatasi attorno al progetto sembra per la prima volta dare concreto significato ad una parola - «ricomversione» - che ha fin qui astrattamente scandito le speranze del dopoguerra fredda.

La compagnia senza scopo di lucro - che si chiamerà Euv Llc, laddove Euv sta per «Extreme Ultra Violet» - verrà coordinata dal segretario all'Energia Federico Peña. E punterà a «portare al-

le ultime conseguenze» una tecnologia di miniaturizzazione dei circuiti che, chiamata in gergo «litografia», è stata fin qui sviluppata particolarmente nei laboratori federali dediti allo sviluppo della bomba. Lo scorso settembre, colpiti dall'accetta dei tagli al bilancio, anche i pur modesti 25 milioni destinati all'Euv (o litografie) erano stati sacrificati, spingendo Intel ad organizzare l'operazione riscatto.

Funzionerà? Avremo davvero, per l'anno 2007, un microcircuitto cento volte più veloce degli attuali? Difficile rispondere. Perché, ammoniscono gli esperti, non sempre è facile trasformare in prodotti industrialmente consumabili i risultati della ricerca scientifica; soprattutto, perché non è detto che proprio l'Euv sia la tecnologia giusta. Ai posteri, come si dice, l'ardua sentenza.